

Tra i principi, «più giovani al potere». E su Stato e Chiesa: vale la Costituzione

# Partito democratico

## Il manifesto dei «saggi»

*Duello su laicità e Pse: serve una nuova area riformista*

ROMA — «Sottoscrivendo questo manifesto noi ci impegniamo a lavorare con piena convinzione, determinazione e lealtà per fare, a tutti gli effetti, entro la fine del 2008, dell'Ulivo il Partito dei democratici, il nostro partito». Non è stato semplice conciliare le diverse sensibilità, il tavolo dei «saggi» ha perso per strada il diessino Giorgio Ruffolo (che si è sfilato riducendo a dodici gli addetti ai lavori e per questioni scaramantiche non è stato sostituito...), ma alla fine l'accordo è saltato fuori.

Il Manifesto del Partito democratico è pronto. Dieci cartelle fitte di principi e valori, senza nemmeno un riferimento a Marx, Sturzo o ad altri numi dei rispettivi album di famiglia.

Il gruppo ristretto formato da Giorgio Tonini, Salvatore Vassallo, Michele Salvati, Pietro Scoppola, Sergio Mattarella e Roberto Gualtieri ha asciugato il testo che nella precedente versione somigliava un po' troppo a un programma elettorale, lo ha emendato e la prossima settimana, salvo intoppi dell'ultima ora e dopo l'«ok» dei supervisori Mario Barbi, Antonello Soro e

Maurizio Migliavacca, l'intero tavolo (al quale siedono anche Rita Borsellino, Liliana Cavani, Donata Gottardi, Ermete Realacci, Virginio Rognoni e Luciano Violante) darà il via libera.

«Noi, i democratici, amiamo l'Italia» è l'aulico incipit del documento che Fassino e Rutelli adotteranno nel momento finale dei congressi di Firenze e Roma. Poi il manifesto sarà sottoposto al giudizio degli elettori, che potranno inviare contributi via internet e forse anche votarlo, in una consultazione diretta stile primarie. Perché il Pd sarà un «partito di popolo, radicato e diffuso sul territorio», un partito che formerà gli organi costituenti secondo il principio «una testa un voto».

Colpisce l'impegno a liberare la politica da «rendite corporative, gerontocrazie e nepotismo» e il giornalismo «da un assetto proprietario che ne condiziona gli indirizzi ad interessi di impresa estranei all'attività editoriale». Ma i due nodi che hanno impegnato più a lungo i «cervelli» ulivisti

sono l'approdo internazionale e la laicità. «Vogliamo anche contribuire a rinnovare la politica europea dando vita, con il Pse e le altre componenti riformiste, ad un nuo-

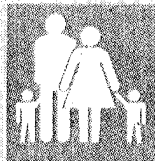
vo vasto campo di forze» è la formula, che ricalca quasi letteralmente la mozione Rutelli. Ma il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, ancora non si fida: «Possiamo anche accettare il testo, l'importante però è che convergiamo sulla esegesi. Noi non entreremo nel gruppo del Pse, neanche se allargato a progressisti e democratici, ma daremo vita con i Ds a una realtà nuova». Lo scontro, dunque, è rinviato a dopo i congressi. Nel passaggio sulla laicità è evidente lo sforzo di armo-

nizzare le istanze dei cattolici con la voglia dei Ds di marcare la distanza da Oltretevere. E il risultato gronda prudenza, tra difesa della laicità dello Stato e riferimenti indiretti al Concordato: «Riteniamo che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica siano stati validamente definiti dalla Costituzione...». Infine, l'etica applicata alla politica, quella «nobile forma di amore per il prossimo» che i «saggi» ulivisti si impegnano a difendere dalle «degenerazioni affaristiche» e dalle «oligarchie inamovibili»: le nomine ai vertici di enti e istituzioni pubbliche saranno regolate da un «rigoroso codice deontologico».

**Monica Guerzoni**

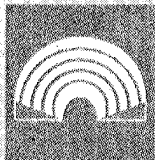
## LE LINEE GUIDA

Ecco alcune delle linee guida contenute nel Manifesto del Partito democratico, dieci pagine di ideali e principi sul nuovo soggetto politico in cui si è condensato il lavoro dei «saggi» dell'Ulivo: il gruppo ristretto formato da Tonini, Vassallo, Salvati, Scoppola, Mattarella e Gualtieri ha asciugato il testo precedente e la prossima settimana, dopo l'ok dei supervisor Barbi, Soro e Migliavacca, l'intero tavolo darà il via libera



### STATO SOCIALE

«Crediamo che lo Stato sociale debba essere universale, selettivo ed equo. Dobbiamo rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali»



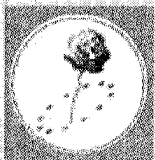
### GERONTOCRAZIA

«Combattiamo le rendite corporative, la gerontocrazia, il nepotismo: bloccano l'innovazione e mortificano i nostri migliori talenti»



### LAICITÀ

«La laicità non è una ideologia antireligiosa, ma è il rispetto e la valorizzazione del pluralismo degli orientamenti culturali»



### POLITICA EUROPEA

«Vogliamo contribuire a rinnovare la politica europea dando vita, con il Pse e le altre componenti riformiste, ad un nuovo vasto campo di forze»

